

Regione Toscana

REPORT

19 ottobre 2011

Officine formative - giornata di apertura

Mattina 10 – 13

Video Caparezza 'Sono un eroe'

Benvenuto di apertura alle officine formative

Video scena finale del video 'Generazione 1000 Euro'

Introduzione di Carlo Andorlini: generazione a vincere (sul sito sono state caricate le slide utilizzate)

Benvenuto e riflessione sugli obiettivi delle officine formative.

La scelta del video generazioni 1000 Euro è stata utile per agganciarsi alla mia presentazione che ho denominato generazioni a vincere. Il titolo è fortemente positivo.

Porterò degli elementi di luce ed ombra che hanno portato alla costruzione del progetto GIOVANISì. Quale è l'impostazione della Regione Toscana sul tema dei giovani. Quali sono i protagonisti e destinatari di Giovanisì. Vorrei parlarvi anche sul processo culturale di un progetto come questo. Forse elemento di criticità perché come ufficio abbiamo per adesso portato avanti più che altro le azioni. Il panorama europeo. Infine quali le azioni di Giovanisì.

Premessa: questo nostro contesto, diversamente da altri incontri già fatti e che faremo in futuro, è uno spazio neutro. Abbiamo dei laboratori da fare che hanno l'obiettivo di costruire un prodotto finale. Il prodotto deve essere sostenibile. Ad esempio avevamo predisposto dei passaggi temporali per far partire le azioni di Giovanisì. Avrete notato che recentemente è partita una delibera per il sostegno alla casa a seguito di una richiesta importante da un laboratorio/dalla pressione giunta dai giovani. Mi piacerebbe quindi che si pensasse che si può dal vostro punto di vista influenzare le azioni e la loro tempistica.

Quale l'impostazione della Regione Toscana: importante è la parola BUON SENSO. Politiche giovanili come politiche trasversali. Le politiche giovanili non solo come politiche partecipative e di cittadinanza. L'operazione che ha fatto la Regione Toscana è stata quella di costruire una cornice di riferimento alle azioni che la RT già fa sui giovani, cercando di metterle insieme e di dar loro un filo conduttore.

Altro elemento fondamentale rispetto alle premesse: da una parte esiste un ragionamento utopico, cercando di cambiare quello che non funziona nel settore giovanile e dall'altra un ragionamento che ci fa capire che GIOVANISì non cambierà la situazione attuale. L'azione di GIOVANISì è come una scossa, il contributo per la casa aiuterà molti giovani ma non risolverà il problema dell'abitazione. Un conto quindi è fare qualcosa e l'altro è quello di immobilizzarsi di fronte ad una situazione di crisi a livello nazionale.

GIOVANISì

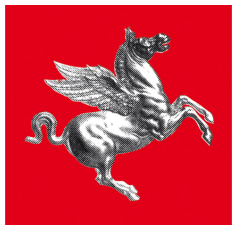
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

GIOVANISì è una scossa che durerà per tre anni, con un budget significativo a disposizione. Questa situazione è unica e l'obiettivo è quello di mettere a sistema il tutto. Aldilà di quello che succede a breve, l'obiettivo è quello di mettere a sistema a medio e lungo termine.

Gli assi su cui si muove GIOVANISì sono 3: processo di sviluppo, il giovane, il sociale.

Non è a caso che il processo GIOVANISì abbia ereditato FILIGRANE, questo vuol dire che il tema del sociale era essenziale. Il tema dello sviluppo è altrettanto importante e parallelo ed incrociato ai giovani. Non si può pensare ai giovani senza pensare ai progetti che conducano a sviluppo di comunità e viceversa.

Di quali giovani parliamo? Di Giovani dai 19 ai 40 anni in base alle azioni che prevede il progetto GIOVANISì. Parliamo di circa 1.000.000 di abitanti in Toscana. "Il Giovane" è parte di una generazione, generazione affitto, generazione a rischio, esclusa, 1000 Euro, etc... Si parla dei giovani e si parla di loro per slogan. Solo gli indignatos si sono attribuiti un nome da soli e non dagli adulti, dagli altri in genere.

Giovanisì deve rispondere alla fascia dei senza opportunità, coloro che hanno delle opportunità (chi è in grado di raccogliere le opportunità), coloro che possono essere elementi trainanti del processo GIOVANISì. La forbice dei giovani di cui parliamo in Giovanisì è quindi molto ampia.

Quali i protagonisti e destinatari di Giovanisì:

- Giovani
- Enti locali
- Associazioni
- Associazioni di categoria
- Sportelli informa giovani
- CPI
- Aziende

La configurazione dei fruitori di GIOVANISì è molto ampia. Uno spunto: pensare di fare azioni con e per i giovani si scontra con la nostra società che è dotata di sovrastrutture, di strutture che a volte si soprammettono. Ad esempio sul tema dei tirocini, ci sono stati i giovani, strutture che si occupano di tirocini, aziende, etc. Tutto non funziona se tutti non sono protagonisti e destinatari delle azioni.

Altro punto è LE RETI: le reti sono essenziali rispetto a protagonisti e destinatari. Il passo in avanti da fare è che l'atteggiamento del terzo settore e degli enti ha l'occasione di essere produttivo. Reti che portino valore aggiunto, sottolineando la pluralità dei soggetti intervenenti ed interagire con soggetti che sono di luoghi diversi. Vedi sperimentazione del tavolo giovani che è composto da giovani (circa 50) che rappresentano associazioni diverse: ass. di categoria, sindacati, ass. culturali, cooperative sociali, etc.

AUTONOMIA: praticare la legge per conto proprio (dal greco). Credo che l'autonomia di Giovanisì nasca dal tempo in cui viviamo, il tempo della flessibilità. Autonomia che è a tempo: i bandi RT funzionano così, le azioni territoriali funzionano così.

Autonomia in cui i giovani si abituano a stare attenti ad esercitare la propria autonomia nelle scelte di opportunità e nel portare istanze.

GIOVANISì

un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

Si deve sostituire l'idea di precariato stabilizzato ad autonomia e flessibilità.

Trasversalità delle politiche e centralità del giovane anche dal punto di vista del beneficio diretto. Gli intermediari devono avere funzione di intermediari e di facilitatori, ma il beneficio anche economico deve andare ai giovani. Il ruolo del terzo settore è quindi quello di facilitare, di favorire l'autonomia.

Progetto Giovanisi nasce da situazioni che esistevano: la Regione Toscana ha lavorato molto e da sempre con i giovani. Le politiche giovanili così come erano fino all'anno scorso, la parte della formazione, del lavoro, dei tirocini.

Facciamo anche un lavoro di acquisizione di risorse. Da una prospettiva europea, con Youth on the move, auspichiamo che a breve sia operativo e che sostenga le azioni che la RT ha messo in atto.

Le azioni di Giovanisi sono :

- permanente scossa politica, favorita dal fatto che il presidente ha preso in mano la gestione delle politiche giovanili;
- 6 aree di azioni e di opportunità;
- sforzo normativo della Regione Toscana: leggi su imprenditoria giovanile e casa, e si stanno preparando le norme sui tirocini e sul servizio civile;
- governance che vuol dire aver messo insieme diversi pezzi;
- contenitore di mediazione: Ufficio Giovanisi fatto da giovani che in quanto tali sono competenti ma in un percorso di formazione e apprendimento. Senza lo strumento di mediazione, probabilmente tutta questa volontà di mettere i giovani al centro nel avrebbe sofferto.

Riflessioni finali:

- credo che un giovane toscano si debba sentire almeno per un po' privilegiato per le azioni che la Regione Toscana sta mettendo a punto;
- inclusione da preservare;
- patto da garantire (a termine-2013): si richiede fiducia per poter portare avanti il lavoro;
- mediazione con le strutture;
- fondare le novità sul nuovo: dobbiamo pensare a fare attività che abbiamo elementi giocabili. Generare un nuovo progetto, portando coerenza con la realtà;
- Giovanisi sono strumenti ma anche un processo culturale. Se regge il processo culturale regge anche Giovanisi.

Infine commenti da facebook...

Video Ascanio Celestini 'L'Autunno è caldo'

GIOVANISI

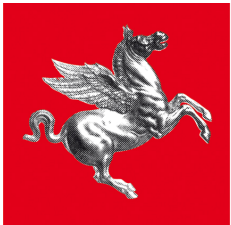
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

Roberto Maurizio 'Il Futuro delle Politiche giovanili' (sul sito è stato caricato un abstract dell'intervento)

Inizia il suo intervento con due video clip (da il film 'La febbre' e 'L'ospite d'inverno')

I due video rappresentano le questioni poste dal mondo degli adolescenti e dal mondo dei giovani. Nei dialoghi ci sono molti degli elementi di criticità e di opportunità che ciò che Carlo ha detto e presentato.

Tre aspetti:

- grande senso di confusione: non ci sono elementi certi. Siamo dentro un viaggio che non ha punti di riferimento;
- senso di sfiducia che può derivare dalla delusione di aver accettato una sfida oppure dal non avere nessuna prospettiva nel mettersi in gioco;
- mancanza di consapevolezza su alcune questioni centrali.

Questi 3 aspetti sono centrali elementi di confronto per chi oggi si occupa di politiche giovanili. Realisticamente è faticoso pensare che qualcuno possa dare risposte esaurienti a domande così complesse.

Se facciamo un esame serio delle politiche giovanili del nostro paese: trionfo di disuguaglianza, frammentarie, incoerenti, non complementari.

ESEMPIO: Giovane di 25 anni, lavora in una cooperativa sociale, contratto precario per 30 ore settimanali: frammentante su diversi progetti di orientamento, processi di transizione, promozione di sviluppo ed imprenditoria. Incertezza sul futuro, incertezza sul contratto futuro. Paradossale è che una persona che ha in mano l'orientamento dei giovani e da solo è precario, si trova a vivere la confusione e la precarietà.

Ancora più paradossale è quando il 25enne deve fare orientamento ai 33enni che hanno un lavoro ma che vogliono fare qualcosa di nuovo, perché annoiati.

Perché continuare a fare attività che non hanno sviluppo? Faticoso rispondere alla domanda che futuro per le politiche giovanili in ITALIA. La sfida più grossa che tutti insieme dobbiamo affrontare è quello di trovare un senso nonostante questo scenario in cui tutti siamo immersi. Trovare un senso vuol dire riuscire a trovare dei punti di riferimento che, a livello nazionale, possano costituire elementi di certezza per il prossimo futuro.

Obiettivo è quello di trasformare la confusione in chiarezza, trasformare la sfiducia in fiducia almeno in parte, trasformare almeno parte dell'inconsapevolezza in consapevolezza.

A settembre durante un convegno ci siamo interrogati intorno a come incidere dentro il processo di sviluppo introducendo qualche spunto nuovo. Quali i nodi attraversano il mondo delle politiche giovanile:

- Quali le metodologie/azioni e servizi utili ai giovani
- Come evitare che i giovani siano solo destinatari
- Che tipo di struttura serve per costruire e realizzare politiche giovanili efficaci?

GIOVANISI

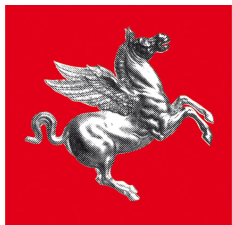
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

Dibattiti a livello nazionale ed europeo stanno andando avanti. Dietro questi nodi ce ne sono altri due almeno:

- Perché nonostante tutto pensiamo che di politiche giovanili ce ne sia bisogno?
- Perché dobbiamo salvaguardare una specie in via di estinzione, abbiamo un'emergenza strutturale. Perché i giovani sono soggetti capaci di cambiare il "mondo". Perché chi fa politiche giovanili offre opportunità consumabili, forniamo consumi possibili. Il senso delle politiche giovanili, chi pensa alle politiche giovanili per sostenere qui ed ora i giovani nell'esperienza del transito che risulta essere più difficile. Ultima prospettiva è quella legata al fatto che quello che i giovani ci trasmettono è la prospettiva di fallimento del modello culturale: Dovremmo pensare a prospettive di cambiamento culturale nelle politiche giovanili. In tal modo le politiche giovanili possono essere prospettive di lavoro su temi come identità individuale e collettiva, valori di riferimento di oggi, quali le regole di convivenza sociale. Perché questa potrebbe essere una prospettiva nuova di fare politiche giovanili? Perché immaginiamo che questi interrogativi possano essere questioni che coinvolgono i giovani. Compito delle politiche giovanili è quello di favorire il dialogo con i giovani e fare sì che il punto di vista dei giovani sia parte fondante delle politiche. Mettere il loro punto di vista al centro dell'attenzione delle politiche.
- Abbiamo ipotizzato 3 piste di lavoro: 1 pensiero è che oggi grazie alle politiche giovanili si può mettere in discussione il termine crescita. Ci si può interrogare se è vero che la nostra società debba essere influenzata solo dalla crescita, la crescita del PIL piuttosto di altri elementi. In Germania ci sono esperienze in cui ci sono negozi in cui non si vende niente, in cui si basa tutto sul baratto. Negozi in cui si può prendere un oggetto gratuito, proveniente da donazioni. Questo indica che ci sono altre strade possibili. Non è detto che tutti ci possa mettere in una prospettiva di ricerca.
- Politiche giovanili devono essere viste non in modo statico ma in modo dinamico, individuando delle possibili istanze per il futuro
- Parlando di giovani gli elementi fondamentali sono: scuola, lavoro, processo di transizione. Riprendere in mano l'esperienza scolastica come esperienza fondamentale. A noi interessa la qualità della scuola oggi. Ci dobbiamo interrogare sulla scuola e suoi messaggi culturali espliciti ed impliciti che passa sia attraverso i contenuti, i metodi, le relazioni. Transizione e lavoro sono gli altri elementi. Importante assicurarci del senso che viene attribuito dai giovani al lavoro. Se abbiamo messo a fuoco la precarietà, dobbiamo mettere a fuoco anche il senso e significato che attribuiamo al lavoro (nelle aziende, nel mondo giovanile stesso). Rivedere infine il senso della politica. Riprendere il senso e la dare fiducia alla politica. Un lavoro che riguarda i giovani ed anche chi fa politica, cercando di dare senso a chi fa politica e a chi ne è elemento centrale. Qualità del rapporto diretto degli amministratori locali e giovani. Gli operatori sono fondamentali, ma oggi dobbiamo creare spazi diretti di contatto fra amministratori e giovani.

Video dai film 'Tutti giù per terra'

GIOVANI*si*

un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

Intervento di Gianni Biagi, Dirigente del Settore Formazione e Lavoro della Regione Toscana (sul sito sono state caricate le slide utilizzate)

Cercherò di dare un quadro delle attività che la RT svolge ed ha svolto anche in relazione al progetto GIOVANISI.

Siamo in una situazione di difficoltà e non c'è dubbio. Ho provato a vedere cosa alcune persone pensano di questo momento attraverso un'indagine socioeconomica:

- Esiste una forte identità in Toscana
- Molte persone dicono che ci vuole più innovazione dal punto di vista dei cittadini
- Differenza fra quello che si pensa necessario e quello che si pensa possibile
- C'è bisogno di un salto, di innovazione anche dal punto di vista delle imprese
- La crisi ha fatto cambiare le abitudini ed i comportamenti: si è diminuito il budget ad esempio
- Atteggiamenti che inducono a prudenza. C'è un rischio che viene visto abbastanza chiaramente. Un rischio che viene visto con chiarezza: il mantenimento dello status quo. Rischio di immobilismo di sistema. Del resto è quello che la RT sta cercando di fare con GIOVANISI, mettendo a sistema strumenti già esistenti e creando sinergie.

Gli ammortizzatori sociali hanno funzionato bene, ma c'è il rischio di involuzione. C'è una percezione per la prima volta in Toscana l'immigrazione sia non una ricchezza ma induca ad impoverimento. C'è bisogno quindi di rieducazione e di educazione per acquisire competenze.

Anche per l'occupazione a tenuto abbastanza bene: tutto questo a seguito di scelte adeguate fatte da aziende che hanno scelto ad esempio il contratto di solidarietà. L'occupazione giovanile qualificata non c'è o molto poco rispetto ad altri paesi. Allo stesso tempo c'è la richiesta di imprese che non riescono a reclutare persone qualificate. C'è esigenza di riallineamento del settore della formazione in funzione del mondo del lavoro.

La prima attività è stata quella di garantire i lavoratori dalla crisi. Questo lo abbiamo fatto attraverso alcuni interventi come la gestione della cassa integrazione. In secondo luogo abbiamo cercato di costruire strumenti in grado di riconoscere le competenze e le qualifiche: fare in modo di certificare le competenze in modo indipendente dal come sono state acquisite queste competenze.

22700 richieste di cassa integrazione a maggio 2011 in RT in particolare nel settore manifatturiero.

Le attività che vengono svolte in sostegno ai cassaintegrati sono quelle di ri-orientamento, valutazione delle competenze, formazione e ri-formazione.

Per riconoscere le competenze del cittadino abbiamo messo a punto il libretto formativo (ad oggi sono stati rilasciati 3000 libretti in tutta la Toscana). In tal modo le competenze sono messe in evidenza ed in trasparenza. Il sistema deve essere messo a regime, per poter dare la possibilità ad ognuno di potersi collocare al meglio.

GIOVANISI

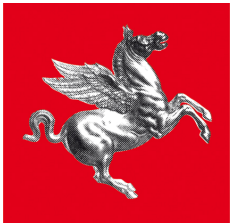
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

La seconda azione è garantire le aziende nella crisi. Per la prima volta abbiamo fatto in modo che le aziende fossero promotori di formazione, responsabili della formazione.

Si è sviluppato un bando dove per la prima volta si devono garantire il cambiamento di contratti di lavoro: da precariato ad assunzione di soggetti lavoratori (tempo determinato o indeterminato).

Altra azione: sicurezza sul posto di lavoro. Percorsi formativi stabili sulla sicurezza sul posto di lavoro. Altri avvisi e bandi sono stati pubblicati per le aziende e per i lavoratori in cassa integrazione o precari.

Tutte queste azioni non sono rivolte solo ai giovani ma anche a loro.

Con il progetto GIOVANISì abbiamo concentrato in un unico progetto risorse ed azioni che già esistevano. Finalmente abbiamo costituito un sistema che non è esclusivo ma dedicato.

All'interno di GIOVANISì mi occupo di tirocini retribuiti, IFTS, e azioni legate alla formazione e all'IFTS. Novità importante per l'IFTS è che i corsi sono svolti da 4 soggetti: impresa, Università, Scuola, Agenzia formativa accreditata in RT.

Ogni anno si finanziano 22 corsi formando fra le 200 e 300 persone che hanno poi una buona capacità di inserimento nel mondo del lavoro.

Altro elemento riguarda l'approvazione di corsi attivabili nel 2012. Per i tirocini: entro ottobre andrà in giunta una legge regionale. La RT ha riaperto quanto detto dalla circolare ministeriale e in deroga alla norma nazionale, riaprendo i tirocini a tutti secondo quanto descritto nell'attuale carta dei tirocini di qualità.

Infine si focalizza l'attenzione sul fatto che la RT ha lavorato anche sull'apprendistato e le varie categorie che hanno accesso.

Chiudo dicendo che su questo progetto c'è una forte attenzione e coesione delle strutture regionali. Progetto che mette a sistema le varie azioni. L'aspettativa che si ha nei confronti del progetto è molto grande: noi abbiamo provato ad accettare la sfida e a dare risposte concrete anche spostando risorse per mettere a punto azioni a favore di chi aveva maggiore bisogno o per mettere a punto azioni dedicate.

GIOVANISì

un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

Dibattito:

Carlo Andorlini: prima di arrivare al buffet, mi piacerebbe invitare tre persone a venire a parlare di luci ed ombre rispetto alle vostre esperienze anche a rispetto a Giovanisi. 5 minuti a testa.

Marco Peruzzi (Terzo settore): A primo acchito quando è uscito Giovanisi il terzo settore si è sentito scavalcato perché la RT chiede ai singoli una partecipazione. Rimaneva da attivare tirocini, servizio civile. Dopo il primo sbigottimento, ci siamo chiesti che ruolo potevamo avere: avere un ruolo di mediatori, essere quel soggetto che muove tutte le altre risorse (CNA, i sindacati, le scuole, i CPI...) che devono riuscire a fare tutto quanto necessario per il lavoro di rete. Possiamo poi captare tutti quelli che la RT non conosce, possiamo chiamarli NEET, e far loro conoscere le azioni di GIOVANISI. Mentre la RT ha unito nel suo programma 4 assessorati, nel nostro Comune l'assessore alle politiche giovanili è sempre marginale. I comuni quanto ne sanno di quanto si fa in RT? Che cosa possono e vogliono cambiare a favore di politiche giovanili trasversale? Importante è quindi capire quanto riusciremo a convincere i politici locali a fare rete.

Francesca Mazzocchi (CNA): per mestiere faccio lobby e concertazione. Sul progetto GIOVANISI sono rimasta piacevolmente colpita. I punti di debolezza del progetto ancora non li ho individuati. Forse gli unici punti di debolezza sono nell'attuazione di alcune misure, tipico dello start up di ogni progetto. Ci sentiamo coinvolti nel progetto e attori dello stesso. Rispetto al privilegio, alla rete di relazione, credo che ci sia stato un salto di qualità. Credo che si sia attivato un ufficio efficace: penso che lo staff faccia la differenza insieme all'utilizzo dei media.

Giulietta Bonechi (Comune di Siena): concordo con gli altri nel dire che il programma GIOVANISI mette a sistema quanto già esistente. Le amministrazioni locali dovranno quindi riprogrammare i loro interventi. Unica nota che posso levare al programma è la mancanza di diversificazione delle azioni a seconda dei territori, perché sui diversi territori ci sono diversi bisogni.

Video 'Siamo i giovani' di Elio e le storie tese

Pausa pranzo

GIOVANISI

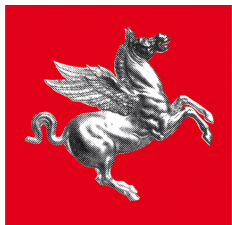
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

Pomeriggio

Introduce Silvia Volpi – Ufficio Giovanisi

Video clip dal programma televisivo report 'Generazione a perdere'

Alessandra Pescarolo – ricercatrice IRPET (sul sito sono state caricate le slide utilizzate e un articolo relativo all'intervento)

La transizione dei giovani alla vita adulta

La Toscana ha il profilo di una regione scolarizzata, nel contesto italiano, ma è ancora molto indietro rispetto ai risultati raggiunti nell'Europa dei 15. La distribuzione per livello di istruzione sta inoltre assumendo una forma polarizzata, a scapito dei livelli intermedi. I giovani si distaccano dal profilo degli studi tipico delle società industriali, avvicinandosi a quello della società dei servizi del Sud Europa.

Maggiore persistenza dei giovani in famiglia perché si studia di più. Ma dal punto di vista dell'istruzione i giovani italiani hanno un livello di istruzione più basso rispetto alla media europea.

Problema per il futuro: investire sufficientemente in istruzione.

Il mondo della formazione e del lavoro sono mondi molto distanti a livello nazionale. Con l'aumento delle competenze regionali in materia scolastica dobbiamo ancora di più porci attenzione.

I dati OCSE PISA mostrano che c'è una grande differenza in Italia fra i tipi di istruzione (fra quella professionale e quella liceale).

Significativo è il fenomeno dei giovani NEET (Not in education or employment or training). In Toscana i NEET sono il 15 %, fenomeno non così preoccupante, ma in Italia sono cresciuti molti.

L'inattività, il non cercare lavoro, è la particolarità della Toscana rispetto all'Europa mediterranea. Perché non si cerca lavoro? Non c'è un sostegno economico da parte dello stato per la ricerca del lavoro, quindi non c'è l'essere invogliati alla ricerca.

Abbiamo molti giovani che si dichiarano inattivi perché sono protetti (sostegni economici pubblici) e molti perché sono sfiduciati.

Una fondamentale differenza rispetto all'Europa è costituita dalla durata dei percorsi di istruzione, dilatati e improduttivi, nell'istruzione secondaria e nell'Università. Il parcheggio nell'università è un tratto estremamente preoccupante dell'attuale modello toscano. Si esce di casa prevalentemente nel momento in cui si finisce l'università. Secondo il mio punto di vista varrebbe la pena di finire prima l'università.

La percentuale giovani con contratti temporanei in Italia ha dei livelli non così diversi in Europa. In Italia però è molto diverso fra maschi e femmine. I maschi riescono ad uscire prima dalla situazione di precarietà lavorativa. Perché? Spesso i contratti temporanei sono frequenti fra i giovani con livello di istruzione alto.

GIOVANISI

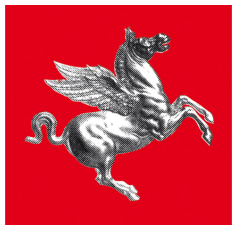
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

La crisi inoltre, ed è questo un dato meno ovvio e conosciuto, ha avuto profonde conseguenze sugli orientamenti di valore e sulle aspettative nella sfera del lavoro:

- aumenta il bisogno di sicurezza, diminuisce il desiderio di autonomia e di privato
- cresce il consenso sulla necessità di "sacrificarsi e rinunciare a molte cose. E anche il valore attribuito alla capacità di "adattarsi e non creare problemi" e alla opportunità di "avere gli agganci giusti"
- a bassa propensione dei giovani a fare impresa, con una lieve crescita. Tiene l'interesse per l'investimento immobiliare
- I giovani sono più disponibili a pagare un costo per un buon lavoro. Ma solo in termini di mobilità, da parte soprattutto dei più istruiti. Il 12% si mostra più aperto all'ipotesi di trasferirsi per un buon lavoro

Video clip dal programma televisivo report 'Generazione a perdere'

Sabrina Iommi – Ricercatrice IRPET (sul sito sono state caricate le slide utilizzate e un articolo relativo all'intervento)

I giovani e la casa

L'INTERVENTO SI PROPONE DI RAGIONARE SUL TEMA DELLA CONDIZIONE ABITATIVA DEI GIOVANI TOSCANI GUARDANDO AI SEGUENTI ASPETTI:

- l'età di emancipazione dalla famiglia di origine
- le condizioni abitative dei toscani in generale e dei giovani in particolare
- l'evoluzione più recente del mercato immobiliare
- le caratteristiche degli interventi di politica per la casa
- il dibattito scientifico e d'attualità

STILI DI VITA E VALORI

Secondo una recente indagine europea (European Social Survey, 2006), i passi importanti per l'ingresso nella vita adulta sono, nell'ordine: a) la disponibilità di un lavoro a tempo pieno (48% degli intervistati), b) l'uscita dalla casa dei genitori (38%), c) diventare genitore (35%), d) vivere con un partner (29%). Per essere indipendenti servono dunque un lavoro e una casa.

I dati mostrano una grande differenza nell'età di uscita dalla famiglia di origine fra Nord e Sud Europa. Le ragioni di tale divario sono molteplici e attengono sia a fattori culturali, sia ai modelli organizzativi del welfare (ruoli di stato, mercato e famiglia), come pure alle caratteristiche e alla dinamica di mercato del lavoro e mercato della casa. In generale vi sono numerose evidenze empiriche che dicono che l'emancipazione avviene più tardi laddove: a) la proprietà dell'abitazione è molto diffusa e il mercato dell'affitto è di conseguenza poco sviluppato; b) l'intervento dello stato tramite la spesa sociale, come sostegno al reddito e agevolazione per l'accesso alla casa, è molto bassa; c) la disoccupazione giovanile è a livelli elevati.

I giovani nella famiglia di origine:

Se la permanenza nella famiglia di origine della fascia di età 20-24 è in parte fisiologica e dovuta all'allungamento dei percorsi formativi (ma anche fenomeno NEET), il dato diviene preoccupante nelle

GIOVANI*si*

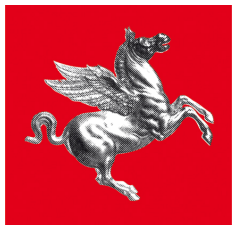
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

classi di età più elevate e in condizione di occupato). Rispetto agli anni '80 il peso dei 25-34 che restano in casa è quasi raddoppiato.

Veniamo alle cause della permanenza.

La condizione di studente è importante per i più giovani, ma decresce al crescere dell'età, mentre cresce il peso delle difficoltà economiche, dovute a inaccessibilità dei prezzi delle abitazioni (problema più sentito nelle aree metropolitane) e precarietà del lavoro. Il livello di soddisfazione cresce insolitamente al crescere dell'età (esiste un effetto scoraggiamento anche nel processo di emancipazione?), ma è comunque diminuito rispetto al 2003.

Se 6 giovani su 10 vivono ancora con la famiglia di origine (Istat, 2009, giovani 18-34), anche coloro che si sono resi indipendenti spesso hanno ricevuto o continuano a ricevere un importante aiuto economico da parte della famiglia di origine. Circa 1 su 4 vive in una casa a titolo gratuito, che nell'85% dei casi è stata fornita dai genitori. Circa 1 su 7 riceve aiuti in denaro, erogati nell'83% dei casi dai genitori e nel rimanente 17% dal settore pubblico (Istat, Multiscopo, 2006). La debolezza dell'intervento pubblico in materia sia di politica della casa che in termini di spesa sociale ha almeno due effetti negativi:

- a) scoraggia l'emancipazione dei giovani adulti;
- b) trasmette le disuguaglianze da una generazione all'altra.

DIBATTITO SULLA CONDIZIONE GIOVANILE: GLI STUDI

In Italia, probabilmente anche a causa della marginalità della politica per la casa, gli studi sul mercato immobiliare e i suoi riflessi sui comportamenti di famiglie e individui sono generalmente pochi. La recente combinazione fra fase espansiva del mercato immobiliare e crisi economica ha però costituito uno stimolo importante alla riflessione economica e sociale sul tema.

Studi recenti concordano nel rilevare che:

- l'età di uscita dalla famiglia di origine è influenzata da fenomeni culturali, ma anche da fenomeni reali, quali il ruolo assunto dalle risorse familiari nel determinare il livello di benessere degli individui (modello di welfare), la regolamentazione e la dinamica del mercato del lavoro e del mercato della casa (Mazzucco S., Mencarini L., Rettaroli R. 2006; Mencarini, Tanturri 2006);
- la posticipazione dell'emancipazione, che ha una lunga tradizione in Italia, ha subito un peggioramento dalla metà degli anni '90 a causa della coincidenza tra politiche di liberalizzazione del mercato del lavoro (moderazione salariale e introduzione dei contratti atipici) e forte dinamica dei valori immobiliari, unita a riduzione degli interventi di politica per la casa (abolizione prelievo GESCAL, liberalizzazione dei contratti di locazione, introduzione del contributo economico per l'affitto) (Poggio T. 2006; Iommi S. 2008; Rosolia A., Torrini R. 2007; D'Alessio G., Gambacorta R. 2007; Modena F., Rondinelli C. 2011)
- politiche tese a ridurre l'incertezza sul mercato del lavoro e ad aumentare l'offerta di case in affitto a canoni accessibili, soprattutto se rivolte a fasce di reddito medio-basse, dovrebbero ragionevolmente abbassare l'età di uscita dalla famiglia di origine, con riflessi positivi anche sulle scelte di fecondità (Mulder C.H., Billari F.C. 2010).

DIBATTITO SULLA CONDIZIONE GIOVANILE: L'ATTUALITÀ

Più recentemente, la questione giovanile ha trovato spazio crescente anche sui quotidiani:

GIOVANI*si*

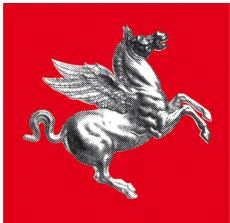
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

- il primo a sollevare la questione, anche in modo polemico ("i bamboccioni") è stato probabilmente il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa illustrando nel 2007 la norma che prevedeva agevolazioni sugli affitti per i più giovani all'interno della Legge Finanziaria;
- il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, commentando i riflessi della crisi economica in Italia e gli strumenti di intervento necessari, ha sottolineato a più riprese come i giovani siano la categoria più colpita in un paese che non investe nel futuro e affida alla famiglia il compito di redistribuire a favore dei suoi membri le risorse accumulate in passato. Draghi ha espressamente chiesto misure per riequilibrare le opportunità di occupazione e reddito, oggi sbilanciate verso i più anziani, e per ridurre la dipendenza dalle risorse della famiglia di origine, che ha il difetto di accrescere la disuguaglianza delle condizioni di partenza;
- l'economista Tito Boeri, commentando gli effetti redistributivi della crisi economica sulla stampa, ha sottolineato come giovani e famiglie con figli siano i soggetti più colpiti dalla crisi, non i pensionati. A suo parere, negli ultimi 10 anni la spesa per pensioni e sanità è cresciuta più del doppio delle altre spese, più di quanto giustificato dall'invecchiamento della popolazione. Anche l'ultima manovra economica ha il difetto, a suo parere, di non agire sulla spesa pensionistica (riducendola), di non reintrodurre l'ICI prima casa (imposta patrimoniale che sarebbe pagata soprattutto dagli ultrasessantenni), ma di tagliare i servizi, i cui beneficiari sono soprattutto giovani e famiglie (istruzione e trasporto pubblico). Boeri invita infine l'Istat a iniziare a pubblicare conti generazionali;
- secondo gli esperti di Nomisma, se nel decennio passato le famiglie si sono "difese" dalla crescita del costo dell'abitare accedendo in massa alla proprietà della casa (catene familiari di risparmio, accessibilità del credito, case piccole e decentrate), dopo la crisi ciò non sarà più possibile a causa di fattori quali maggiore incidenza della disoccupazione, politiche di razionamento del credito, rigidità verso il basso dei prezzi delle abitazioni.

Natalia Faraoni – ricercatrice IRPET (sul sito sono state caricate le slide utilizzate)

I giovani e l'innovazione

Riflessione trasversale su imprese e sviluppo economico. Giovani e innovazione/invenzione sono considerate come un connubio naturale, al tempo stessa questa definizione di giovani fa un po' riflettere e forse non troppo adeguata. Connotazione a volte un po' negativa. 'Bamboccioni' o giovani come gruppo di sfortunati che non possono decidere autonomamente.

Il connubio forse è più proprio fra innovazione e nuove generazioni (competenze su nuove tecnologie e che affrontano il futuro potendo rischiare di più). Questo connubio in Italia non si realizza. Vincoli strutturali più forti per i giovani. Variabili socio economiche e ambientali che tengono legate e non fanno esprimere una serie di potenzialità.

In Italia pochi laureati nei confronti dell'Europa e poche assunzioni fra i laureati, molti non hanno interesse a dichiararsi disoccupati perché non c'è protezione sociale e interesse. Il problema non è tanto l'aver lavoro, ma avere la rete che ti protegge nel passaggio da un lavoro all'altro.

Innovazione. Perché studiare le attività innovative?

DOBBIAMO CRESCERE: l' "innovazione" è ritenuta avere un ruolo cruciale nel migliorare le performance delle imprese e, a livello aggregato, nel favorire il tasso di crescita del sistema economico

GIOVANI*si*

un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

Implicazione sugli stili di vita e sui modelli di consumo.

DOBBIAMO CRESCERE BENE: i settori considerati "innovativi" necessitano di risorse umane altamente qualificate. L'occupazione che si crea è un'occupazione di qualità e, teoricamente, meglio retribuita.

Innescare un ciclo di innovazione può favorire la crescita del paese.

Come definire questo concetto? A volte si sovrappone a nuove idee o ad invenzioni
Innovazione nei prodotti o innovazione nei processi .

In letteratura ha prevalso un'idea di innovazione che è coinciso con i settori delle nuove tecnologie.
C'è un altro filone di studi che parla di innovazione facendo riferimento ad altri settori: settori "creativi", "neoartigianali", dei servizi qualificati alla persona e alle famiglie.

SETTORI HIGH TECH

Gli imprenditori sono davvero giovani? In Italia non esistono i giovanissimi imprenditori (20), ma gli imprenditori sono fra i 40 e i 50 anni. I nuovi imprenditori dell'High Tech sono più giovani

I giovani imprenditori che fanno alta tecnologia assumono più donne, più a tempo indeterminato e più laureati. Assumono più 'loro simili'. Cultura di impresa: questi imprenditori concepiscono la loro impresa come comunità professionali. Momenti informali di discussione e imprese di soci. Profilo diverso rispetto all'impresa manifatturiera tipica dei distretti.

Il rapporto con l'innovazione: non sono imprese familiari, ma imprese totalmente nuove. Altro dato è che queste imprese nascono con fondi propri.

Vorrebbero aiuti successivi alla nascita, perché il periodo più difficile è quello successivo al decollo. Trovare nuovi clienti. Non chiedono incentivi, ma maggiori collaborazioni con le istituzioni e con le altre imprese.

Rapporto con il territorio. Queste imprese si sentono isolate, incomprese, loro riassumono con 'non c'è una cultura dell'innovazione'.

I settori High Tech però non possono creare quella massa di lavoratori di cui avremmo bisogno oggi (alta produttività, ma con impiego non altissimo).

I SETTORI "CREATIVI", "NEOARTIGIANALI", DEI SERVIZI QUALIFICATI ALLA PERSONA E ALLE FAMIGLIE

Altri settori in cui l'innovazione può trovare spazio sono la massa dei settori creativi, neo artigianali e servizi alla persona.

Sono innovative perché:

- Incorporano professionalità elevate e molto differenziate (nuovi lavori)
- Conferiscono valore aggiunto ad attività più o meno tradizionali
- Puntano su una componente simbolica legata allo status, fondamentale per l'industria contemporanea (qualità)

GIOVANI*si*

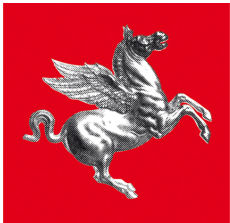
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

- Offrono servizi alla persona di cui le società occidentali hanno sempre più bisogno, in una prospettiva di specializzazione delle attività, elevata scolarizzazione, invecchiamento della popolazione e crisi del welfare

Perché possono diventare dei settori importanti?

- È una regione ad elevato tasso di invecchiamento
- È una regione in cui i laureati sono in crescita tra le nuove generazioni (donne), ma la capacità di assorbimento da parte dei mercati del lavoro locali rimane bassa
- Anche in Toscana le attività informali legate ai servizi alle persone sono spesso affidate alle donne (welfare familiare/familistico), con il risultato che molte non lavorano o lavorano poco e malamente retribuite, oppure ai migranti, svalutandone la potenziale componente di valore aggiunto
- È una regione con forti tradizioni artigianali e manifatturiere, con patrimonio artistico e paesaggistico considerevole
- Questi settori non se ne vanno:
 - perché offrono servizi sul territorio
 - perché valorizzano le specificità del territorio

Alcune esperienze europee per valorizzare le industrie creative: Inghilterra 'the Creative Industries Mapping Document'.

In Francia ci si è concentrati sulle industrie creative di servizi alla persona. Polo di eccellenza. Riclassificare i servizi alla persona e dare uno status a molti nuovi lavori. Sito dell'agenzia nazionale francese dove sono riclassificati i servizi alla persona (qui ci stanno i nostri lavoretti che diventano lavori veri e propri, anche con qualifiche alte). Buoni che le famiglie possono spendere in cui sono compresi anche i contributi pensionistici (hanno fatto emergere tanto lavoro al nero). Sono aumentati due milioni di addetti che molto probabilmente c'erano anche prima, ma erano al nero. Sono nate anche molte imprese, sistema articolato che ha modificato l'ambito del servizio alla persona.

Per concludere, potrebbe essere interessante un'attività di ricerca che propone una nuova classificazione di queste attività per identificarle, contarle, analizzarle e offrire suggerimenti di policy, per farle salire a più alti livelli di qualità dei prodotti offerti e di risorse umane impiegate.

Dibattito

La vostra esperienza rispetto ai dati riportati? Che cosa tenere rispetto agli altri appuntamenti? Che cosa tenere e esplorare di più?

- mi ha stimolato questa parte sull'innovazione. Molta fatica a produrre davvero interventi e servizi perché è una fase faticosa. Il tentativo di stare qua è quello di dare una grossa spinta. Suggerimento: è necessario un ruolo degli enti pubblici di tessitura. Agevolare i rapporti, luoghi e opportunità che restano inutilizzate.
- quanto c'è di rapporto fra queste tensioni fra innovazioni nel campo dell'impresa e le misure che sono attivate dagli enti pubblici? Dietro alle misure per creare impresa quanto sono ancora ancorate a modelli di impresa vecchia?
- Maggiori informazioni rispetto alla situazione di locazione per i migranti

GIOVANI*si*

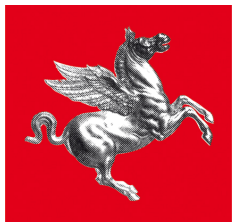
un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719



Regione Toscana

GIOVANISI

un progetto per l'autonomia dei giovani



Piazza Duomo, 10
50122 Firenze

www.giovanisi.it
Info@giovanisi.it

Numero Verde:
800 098719